



## TENSIONI SUI MERCATI INTERNAZIONALI

Il sistema economico mondiale espone ancora una forte vulnerabilità: alle tensioni che ancora esistono sull'Eurozona, creando forte nervosismo, si contrappongono le spinte sui mercati provenienti dalle economie emergenti, in particolare da quelle asiatiche, mentre nel continente americano è ormai operativo la complessa macchina elettorale in vista delle presidenziali Usa di novembre.

Sul fronte europeo, l'agenzia Standard & Poor's nell'ultimo rapporto ha ottimamente tagliato le stime di crescita dell'Eurozona per il biennio 2010-2011: per il 2010 l'agenzia prevede un calo del Pil dello 0,8%, mentre per il 2011 la crescita sarà pari a zero. Ma i preoccupare sono anche le tensioni sociali e le mobilitazioni che in questi giorni riempiono le principali piazze europee dal Portogallo alla Francia, dove il Front de gauche ha organizzato la prima mobilitazione della sinistra contro la politica del presidente socialista, François Hollande, alla Spagna e alla Grecia, dove stanno accompagnando la presentazione dei piani di riforma messi a punto rispettivamente dai Governi Rajoy e Samaras. In Spagna, le manifestazioni della società civile dell'ultimo periodo si spongono al varo di una Finanziaria segnata da ulteriori tagli, sostenendo al contempo le dimissioni dell'attuale Governo. Al massimo della società civile, si affianca una nuova richiesta d'aiuto finanziario di una delle regioni autonome spagnole: dopo Catalogna, Valencia, Andalusia e Murcia, anche la regione spagnola della Castiglia - La Mancha chiede un aiuto di 848 milioni di euro al fondo di soccorso creato dal governo e dotato di 18 miliardi, a fronte di un debito accumulato di 6,5 miliardi di euro. Complessivamente Madrid ha erogato aiuto ai governi locali per 18 miliardi di euro.

Il Primo Ministro spagnolo, che ha anche annunciato la creazione di un nuovo organismo di monitoraggio dei deficit, sostiene che l'Esecutivo è disposto a chiedere nuovamente un salvataggio per il Paese, in particolare nel caso in cui i tassi di finanziamento del debito restassero così elevati. Prima di formalizzare richieste di aiuto, tuttavia, l'Esecutivo spagnolo ha presentato i risultati della revisione del sistema finanziario del Paese che consente il raggiungimento di quelle condizioni di bilancio necessarie ad entrare l'approdo definitivo all'amministrazione casta europea. Madrid ha infatti definito la proposta di un piano di riforma con risparmi per quasi 40 miliardi di euro, con interventi sia di carattere strutturale - intervenendo entro

la fine dell'anno con la riforma del sistema pensionistico spagnolo - sia rivolte a fissare ulteriori misure di austerità e nuovi coltelli di bilancio. Nel complesso i tagli di bilancio produrrebbero il 58% di risparmi, mentre l'aumento delle tasse coprirebbe il restante 40%. Tale piano consisterebbe, secondo Madrid, di ripetere gli obiettivi di riduzione del rapporto deficit - Pil, fissati al 4,3% per il 2010 e al 4,6% per il 2011.

Il successo delle riforme messe in campo dal Governo spagnolo è importante sia per mantenere un elevato clima di fiducia sui mercati, sia per scongiurare una riedata a catena che rischierebbe di travolgere anche l'Italia.

Anche in Grecia il piano di riforma presentato dal ministro delle Finanze Yannis Stouranzas e approvato dal Primo Ministro Samaras è stato integrato dalla piazza con proclami volti tra i manifestanti e politici: con la previsione di tagli dei salari, delle pensioni e della previdenza sociale oltre a riforme strutturali per modernizzare lo stato, la riforma dovrebbe consentire alla Grecia di ridurre di 11,6 miliardi di euro le spese pubbliche ed aumentare le entrate di 2 miliardi di euro.

Oltreoceano, la corsa alla Casa Bianca ha scaldato il clima politico e sociale: dall'aborto alla riforma sanitaria, dall'ambiente all'immigrazione, alla riforma degli istituti finanziari, i temi in gioco sono tanti e pongono in netto contrasto i candidati alla presidenza. La riconferma a Presidente degli Stati Uniti per i prossimi quattro anni di Barack Obama non ha entusiasmato i mercati finanziari, a seguito dei timori che non si possa trovare un accordo sul tetto del debito pubblico statunitense, provocando nell'immediato futuro una stretta creditizia da parte del sistema bancario e un nuovo rigetto al credito. Sul fronte economico, la Fed ha lanciato un pacchetto di stimoli a sostegno dell'economia statunitense dall'acquisto di titoli legati al debito ipotecario per 40 miliardi di dollari - esclusivamente dovuti alla crisi economica e condizionato dagli alti livelli di disoccupazione - al mantenimento del costo del denaro tra lo 0% e lo 0,25% sino al 2012; ad una nuova iniezione di moneta sul mercato. Nuova liquidità significa una svalutazione guidata della moneta, a favore di una crescita economica fondata sulle esportazioni: oggi 1 euro vale 1,39 dollari, mentre a luglio 1 euro valeva 1,22 dollari.

